

Registro disponibile dal 18 settembre

Coppie unite in un quarto d'ora E per lasciarsi basta una lettera

Il Comune apre lo sportello e detta le regole: ci si iscrive in fretta per evitare «finte» nozze

FABIO RUBINI

■ ■ ■ Più che un registro delle unioni civili, quello che entrerà in vigore da martedì 18, sembra un contratto con la città di Milano. Come tutti i provvedimenti di questo tipo, infatti, anche il registro avrà una valenza strettamente territoriale. E come tutti i contratti che si rispettino è freddo come un ghiacciolo. Altro che "giorno più bello della vita", "coronamento di un sogno" e via discorrendo. No, le unioni di Pisapia si limiteranno a un mero atto burocratico da sbrigare in fretta e furia per non creare code e per non mettere in imbarazzo la parte cattolica della maggioranza, che già ha digerito a fatica il registro delle unioni, ma che non avrebbe mai acconsentito che la firma di un contratto si trasformasse in un vero e proprio matrimonio civile omosessuale con tanto di cerimonia, confetti, scambio di anelli e naturalmente lancio di riso. Per queste cose i Pisapia boys dovranno attendere ancora un po'.

Per il momento dovranno accontentarsi della fredda stanzetta numero 231 al secondo piano del nuovo ufficio comunale di Via Larga 12. Da lunedì sarà possibile prenotare la firma, dal 18, invece, partirà ufficialmente il registro delle coppie di fatto. Chi si sposa avrà al massimo 15 minuti di tempo e per il disturbo dovrà versare al Comune 28 euro

di bolli.

Chi può iscriversi al registro? Dalle note rilasciate da Palazzo Marino si apprende che i soggetti dovranno «essere entrambi maggiorenni, appartenenti a qualsiasi nazionalità ma residenti e coabitanti anagraficamente nel Comune di Milano e iscritti allo stesso stato di famiglia». E ancora: «Perché l'atto sia valido, è necessario che la coppia non sia sposata, né sia legata da vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela. Altri impedimenti sono l'iscrizione a qualunque altra unione civile riconosciuta o lo stato di coniuge non ancora separato».

Niente sogni di gloria nemmeno per quanto riguarda la cancellazione dal registro, che può avvenire in due modi. Il primo è la cancellazione d'ufficio qualora «uno o entrambi i componenti cambino residenza e cessi la coabitazione». Il secondo, invece, riguarda strettamente la fine della passione tra i due contraenti. In questo caso basterà che uno dei due spedisca «via lettera, fax o e-mail» la richiesta di cancellazione. L'altro "coniuge" verrà avvisato della rottura dell'unione tramite lettera spedita dal Comune. Roba che i fidanzati che si mollano via sms al confronto sembrano romantici.

Un'ultima informazione riguarda gli effetti reali che avrà il registro. Spiegano da Palazzo Marino: «Il Comune si impegna a tutelare le Unioni civili in otto aree temati-

che: casa, sanità e servizi sociali, politiche per i giovani, genitori e anziani, sport e tempo libero, formazione, scuola e servizi educativi, diritti e partecipazione, trasporti».

Fa festa l'assessore Daniela Benelli che spiega: «In tempi rapidi il settore Anagrafe ha recepito la delibera del consiglio comunale approvata a fine luglio». Felici, ma non del tutto soddisfatti, i rappresentanti dell'arcigay, che alla giunta Pisapia chiede di puntare al bersaglio grosso: matrimonio gay e PACS. «Auspichiamo che tante coppie omosessuali accedano a questo istituto a valenza amministrativa - spiega Marco Mori presidente del CIG Arcigay Milano -. Più saranno, più difficile sarà per politici retrogradi, omofobi e clericali come Rosi Bindi invitarci ad avere fantasia».

Ironico Romano La Russa: «Vorrei rassicurare i milanesi e le tante famiglie tradizionali che ancora costituiscono l'ossatura del nostro Paese: il fantomatico registro di cui tanto si parla non serve a nulla. Fortunatamente non dà il via libera al matrimonio tra omosessuali, non concede lo stato di famiglia ai gay; l'unica concessione è la possibilità, per puri scopi statistici, di iscriversi ad una pseudo lista anagrafica». Un tema ribadito anche dall'ex sindaco Riccardo De Corato: «Questo registro è una finzione anche per gay, visto che in altre città come Bologna o Padova, dove il registro c'è da tempo si sono iscritti solo una decina di coppie di fatto fra le due città e in tutt'Italia sono solo 392».

III IL PROVVEDIMENTO

REGISTRO APERTO

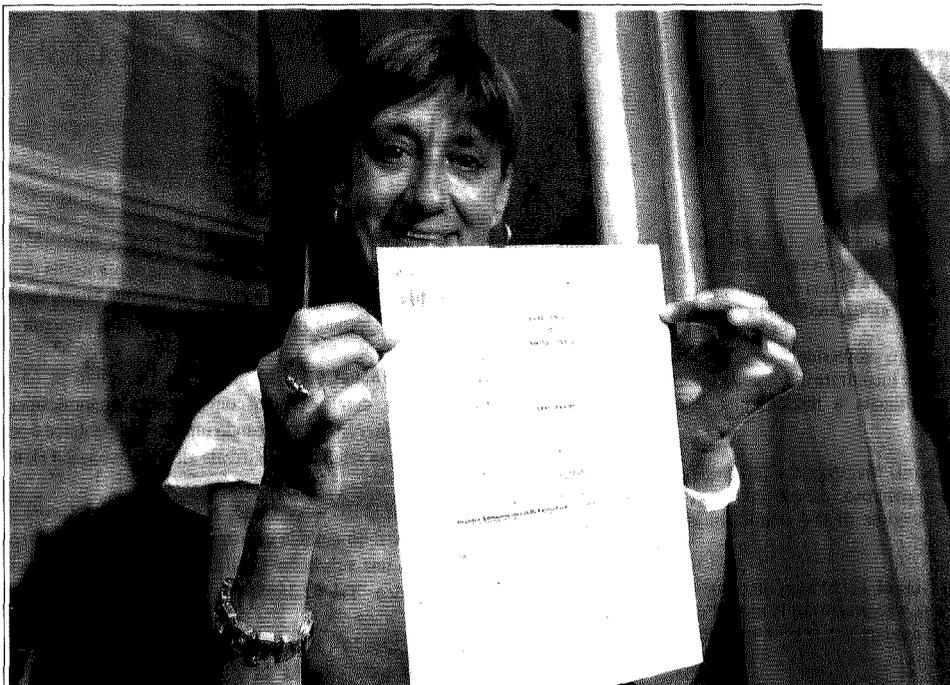
Da lunedì 10 settembre sarà possibile prenotarsi per l'iscrizione al Registro delle Unioni civili del Comune. Da martedì 18, le coppie potranno presentarsi nel nuovo ufficio in via Larga 12 per formalizzare la registrazione, aperto dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 15.30.

ITER DISCUSSO

Il registro è stato approvato in luglio con delibera del Consiglio comunale dopo una seduta di mezza giornata. La proposta aveva già subito la richiesta di emendamenti da parte del Pdl e della Lega Nord, e della fronda cattolica del centrosinistra (tra cui il vicesindaco Guida).

ISTRUZIONI PER L'USO

Il registro delle coppie di fatto, in cui possono iscriversi etero e gay, permetterà l'accesso a servizi forniti dal Comune come a una coppia sposata. Perché l'atto sia valido, è necessario che i soggetti non siano già sposati o parenti, né iscritti a qualunque altra Unione civile riconosciuta. L'atto in sé prevede il presentarsi coi documenti d'identità all'ufficio dopo avere fissato l'appuntamento. La cancellazione dal registro può avvenire in due casi: d'ufficio per cessata coabitazione o per cambio di residenza; su richiesta è possibile rescindere il contratto per cessato legame affettivo di uno dei membri.

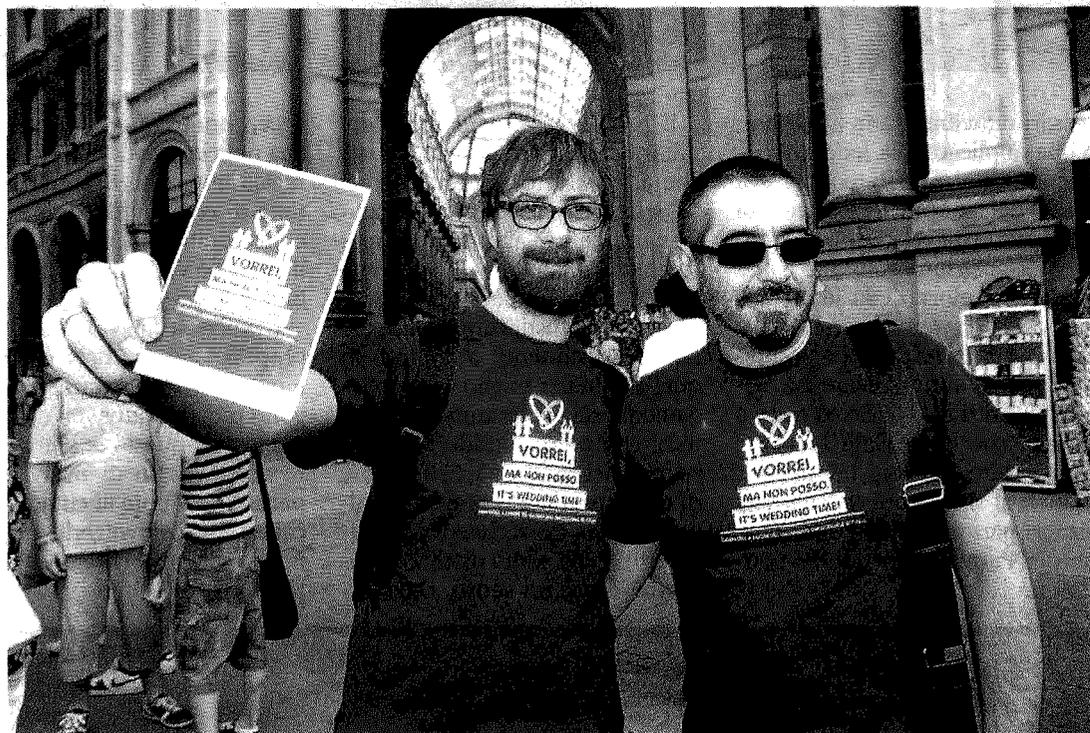


Copie di fatto in un quarto d'ora

■ ■ ■ Una fredda stanzetta di via Larga, la numero 231 al secondo piano del nuovo ufficio comunale. Una cerimonia per cui verranno concessi al massimo 15 minuti di tempo. Niente lancio di riso, marcia nuziale. Niente baci e abbracci con i parenti durante il giorno più bello della vita. Addio al romanticismo, il registro delle coppie di fatto sarà un mero strumento burocratico e costerà 28 euro in boccia. Da lunedì prossimo sarà possibile prenotare la firma, dal 18 settembre, invece, partirà ufficialmente il registro.

FABIO RUBINI a pagina 41

IL COMUNE APRE LO SPORTELLO PER IL REGISTRO DELLE UNIONI



NUOVI SPOSI

Dal prossimo 18 settembre partirà il registro delle coppie di fatto per il Comune di Milano. Il provvedimento, già presente a Torino, Firenze e Napoli, in alcune località è stato abolito per scarso successo. Foto-gramma

Il primo (inutile) passo Testamento biologico, a ottobre il parere dei garanti

■ ■ ■ Sul testamento biologico le posizioni tra maggioranza e opposizione restano inconciliabili. Lo si è capito ieri pomeriggio durante la discussione avviata dalle commissioni Affari istituzionali e Referendum presiedute da Marilisa D'Amico e da Marco Cappato.

La discussione, però, più che sui temi etici si è sviluppata sulla legittimità da parte del consiglio comunale e della giunta Pisapia, di deliberare su questi argomenti. Questo perché l'impostazione data dai due presidenti, non prevedeva nemmeno una bozza di testo sulla quale discutere, ma solo una vaga intenzione di verificare la volontà dei consiglieri dei vari schieramenti a confrontarsi sull'argomento, per poi arrivare ad una proposta di delibera consigliare e non popolare.

All'opposizione però questo è sembrato più un escamotage per scampare al parere del collegio dei garanti, che nel giugno scorso aveva bocciato una delle due delibere popolari, quella dell'associazione "Io scelgo", ritenendola inammissibile perché l'argomento non è di competenza

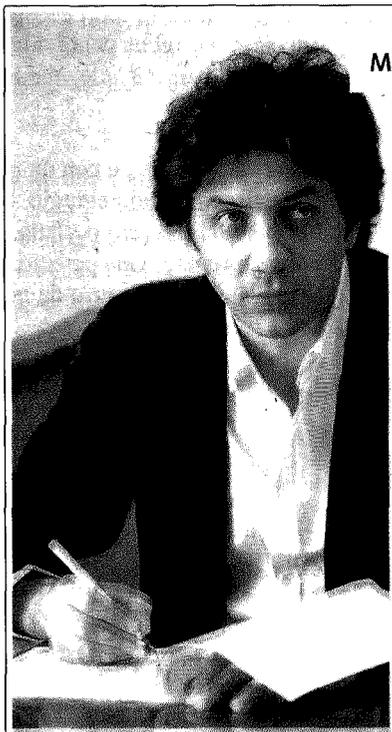
del Comune di Milano. Sull'altra, quella presentata dai radicali, invece, si stanno ancora controllando le firme e solo dopo i garanti si pronunceranno.

Cappato spiega che «Sono 105 i Comuni che hanno già adottato questo provvedimento e che dunque non va certo contro la legge», la presidente D'Amico spiega che «ai garanti è stato chiesto un nuovo parere e che tutto è sospeso, ma che intanto si potrebbe aprire la discussione anche alla città, ascoltando in commissione i cittadini, le associazioni che vogliono il testamento, e anche la comunità scientifica milanese». E qui scatta l'ira dell'opposizione con Lepore, Masseroli, De Corato e Gallera a sostenere l'inutilità della convocazione: «I garanti hanno detto che questa è materia del Parlamento. Questa convocazione serve solo a far spendere soldi ai cittadini milanesi. Chiediamo di poter avere una riunione con i garanti che voi avete nominato, così, anche voi potrete capire che questo provvedimento non si deve fare semplicemente perché non è di competenza del comune». Anche il leghista Alessandro Morelli tuona contro la

maggioranza: «Adesso venite in commissione con questo tema, tanto per farvi un bello spot, ma perché la stessa cosa non è accaduta con la vendita di Sea e con la nuova Area C? Tutti temi che, con il dovuto rispetto, interessano certo una fetta maggiore di milanesi».

Entro il mese di ottobre dovrebbe arrivare il parere dei garanti. Solo a quel punto la maggioranza deciderà se proseguire in commissione o presentare una proposta da discutere direttamente in consiglio. «Con la riunione congiunta delle Commissioni Affari Istituzionali e Referendum ha preso il via la discussione sulla nascita di un Registro delle "ultime volontà" - spiega la presidente D'Amico -. Di fronte alle lecite rimostranze di oggi da parte dell'opposizione, che ha chiamato in causa l'ammissibilità delle delibere popolari, il Partito Democratico si farà carico di presentare nuove delibere in linea con quelle già proposte. Credo che, di fronte a un tema così importante e prezioso, il Comune di Milano non possa procrastinare ulteriormente il confronto nel merito».

F. RUB.



Marco Cappato *Fotogramma*